

Venerdì 15 Febbraio 1963

CRON

QUADRANTE

La forza dell'inverno

Solo quest'anno le circostanze mi hanno aiutato a capire la serietà di una frase pronunciata da Gesù nel mezzo del discorso escatologico: « Pregate che non abbiate a fuggire d'inverno o in giorno di sabato, poichè allora sarà grande la tribolazione, quale non fu dal principio del mondo fino a quest'oggi, nè mai sarà ».

Gli ultimi giorni di cui parla Gesù non indicano in modo esclusivo la scadenza finale di tutte le cose umane, ma pure qualsiasi crisi lungo i secoli che sembri mutare radicalmente, con un tratto improvviso, quello che individui e comunità hanno costruito da una generazione all'altra. Anche in giorni come questi — e sono i giorni della nostra storia di oggi — l'incontro subitaneo con Dio rovescia i ripari accumulatisi intorno a noi durante millenni di perfezionamento tecnico: e in quei giorni per vie imprevedute l'uomo si trova senza alcun riparo e diviene disponibile alla violenza

circostante. L'ho chiamato incontro con Dio: ma nel più dei casi le sembianze palesi sono piuttosto quelle del gelo della morte. E penso ad esempio (per accennare solo a qualche lato marginale di un fatto che non ha necessità di venir documentato) alla sostanza delle nostre città più antiche; viva e autentica ancora fino a ieri e adesso incenerita e ridotta a cosa; con pochi residui dall'apparenza intatta sopravvissuti per caso o conservati di proposito o perfino recuperati e sottolineati per commerciarli meglio, come quegli orli di un corpo in fiamme dove l'incendio dà trasparenza alle strutture più fragili e interne e pare quasi che le esalti in luogo di annullarle.

« Nell'immenso cimento a cui andiamo incontro ci è chiesto di pregare perchè queste cose non accadano in inverno; cioè perchè nulla sia troppo crudele, troppo violento, perchè non vi siano troppe vittime tra i deboli di questo mondo »: mentre leggevo queste righe di uno scrittore spirituale che ha compreso bene la frase di Gesù, anche io qualche giorno fa, in un primo pomeriggio torbido sul mare, ho veduto la forza dell'inverno. L'ho veduta: perchè al caldo del treno un paese d'inverno è oggetto solo di esperienze visive: i colori raramente puri, la continuità dei toni e la loro saldezza organica, l'esaltazione di tutti i particolari del paesaggio nel viscidume biologico

ARSENALE

Candidato al «Nobel»

Secondo una notizia dell'agenzia Italia il favorito al premio Nobel sarebbe lo scrittore olandese Simon Vestdijk, autore di almeno una decina di romanzi, saggi, raccolte di poesie, nessuno dei quali finora tradotto in Italia. Di lui è stato pubblicato in questi giorni « L'isola del rum », la storia di un viaggio avventuroso che un giovane inglese intraprende nei primi decenni del Settecento nell'isola Giamaica sulle tracce di una leggendaria donna-pirata, Anne Bonney. La candidatura di questo scrittore al massimo riconoscimento letterario mondiale ha provocato una certa sorpresa negli stessi ambienti culturali olandesi: l'unico a non stupirsi è stato lo stesso Vestdijk, che continua tranquillo il proprio lavoro in un villino nei sobborghi della natia Haarlem.

« Archiginnasio d'oro »

Il quarto centenario dell'Archiginnasio di Bologna sarà celebrato domenica, 17 febbraio, con una solenne cerimonia che si svolgerà nella sala dello « Stabat Mater ». Il sindaco e il rettore porgeranno alle autorità, agli studiosi e ai cittadini il saluto dell'amministrazione comunale e dell'ateneo. Nel corso della manifestazione saranno assegnate le targhe dell'« Archiginnasio d'oro », il premio annuale istituito dal comune per i benemeriti della cultura e dell'arte. Le targhe, che si assegnano quest'anno per la prima volta, andranno alla memoria dei professori Francesco Flora, Enrico Re-

e dell'arte. Le targhe, che si assegnano quest'anno per la prima volta, andranno alla memoria dei professori Francesco Flora, Enrico Redenti, Giorgio Morandi e Giampietro Puppì.

Gallerie a Venezia

Una rassegna internazionale delle maggiori gallerie d'arte private di America, d'Europa e del Giappone avrà luogo a Venezia nel prossimo mese di settembre. La manifestazione — che sarà organizzata dall'assessorato per il turismo — vuole costituire un seguito ideale alla mostra dell'antiquariato, allestita l'anno scorso a Palazzo Grassi su iniziativa dell'azienda autonoma, e intende illustrare l'attività delle più importanti gallerie d'arte private del mondo. Le varie gallerie invitate saranno presenti, ognuna in un apposito stand, con alcuni dipinti di celebri maestri dell'arte moderna, dagli impressionisti agli ultimi astratti.

Istituto verdiano

La commissione Istruzione della Camera ha approvato, nel testo pervenuto dal Senato, il disegno di legge che istituisce a Parma un Istituto di studi verdiani. Scopo dello istituto è « di promuovere ricerche e studi sull'opera di Giuseppe Verdi e di diffonderne la conoscenza ». Sull'esempio di Bayreuth per Wagner e di Salisburgo per Mozart, si avrà proprio nella città del maestro, un centro verdiano di alto livello culturale, che potrà anche proiettarsi sul piano delle rappresentazioni sceniche.

Italiano a Vienna

L'ambasciatore d'Italia in Austria, Enrico Martino, ha inaugurato solennemente all'Istituto di cultura italiana di Vienna la mostra del noto incisore e pittore veronese Nereo Tedeschi. L'artista presenta 48 incisioni « vecchie e nuove », frutto di un lavoro di dura e assidua ricerca tecnica durata 10 anni.

Morte di uno studioso

E' morto a Roma all'età di 75 anni il prof. Antonio Signorini, accademico dei Lincei e professore emerito dell'Università di Roma. Era nato ad Arezzo il 2 aprile 1888; laureatosi in matematica a Pisa, aveva insegnato meccanica razionale nelle Università di Palermo e di Napoli, prima di accettare la cattedra della stessa disciplina offertagli dall'Università di Roma nel 1939. Nel 1935 era divenuto socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei; ne divenne socio nazionale nel 1947, quando l'Accademia fu ricostituita. Aveva l'incarico di segretario accademico della classe di scienze matematiche fisiche e naturali, che gli era stato conferito nel 1956. Lascia varie opere scientifiche, tra cui il noto « Trattato di meccanica razionale con elementi di grafica statica »; e studi di balistica, ottica, elasticità, idrodinamica, elettromagnetismo, termodinamica.

e la loro saldezza organica, l'esaltazione di tutti i particolari del paesaggio nel viscidume biologico della pioggia.

Non avevo mai capito ad esempio la forza insostituibile di un cielo sporco; un vero cielo opaco, un corpo compatto e opprimente; non lo scenario fittizio dei temporali estivi, cupo ed effimero come tutti gli oggetti falsi. Non avevo capito che d'inverno il mare è meno panoramico, ma ha più intensità, e condensa sull'acqua e sugli oggetti lavati di pioggia una varietà di toni risentita e pungente come un fermento organico. Tutto è crudo e obiettivo in questo paesaggio senza riposo, dove abitano cose viscide e dure. D'inverno il mare, anche calmo, specialmente se è calmo, ha i movimenti e lo spessore di un corpo vivo e l'ostilità di una vita legata alla nostra, ma differente ed autonoma.

Le consuetudini cittadine hanno attenuato in noi l'esperienza delle stagioni, vuotandola di valore pratico e riducendola a un fatto generale di benessere o di disagio collettivo. La fioritura e lo splendore e poi la sontuosa decadenza della vita della natura, fino al rigore dei mesi invernali, sono solo uno sfondo distaccato e diverso su cui si intrecciano meccanicamente i ritmi veri dell'esperienza quotidiana, i quali hanno una loro periodicità artificiale e imposta. A volte però — come in queste ultime settimane — la forza delle stagioni riesce ad incrinare le coperture e i ripari che la tengono a bada e ci impone una sua verità oggettiva, con l'estraneità di un evento arbitrario e ineluttabile.

D'inverno le cose sono ciascuna un « altro »: non si lasciano carezzare, conservano intatta la loro forza d'urto; sono sgradevoli e cariche di vita. Ma quella che corre intorno è una vita violenta; e l'uomo vi si agita senza riparo, mentre il gelo gli discerne le ossa dal volume di pelle e carne che le riveste, conferendo loro una sensibilità nuova, di corpo doloroso e diviso. « Se non fossero accorciati quei giorni, non si salverebbe nessun uomo: ma per via degli eletti quei giorni saranno accorciati ».

L'inverno è ostile ai deboli: e se Dio non ci evita le scadenze più pericolose saremo tutti troppo deboli « in quei giorni ».

SAVERIO CORRADINO